

**IL DISASTRO DI LIVORNO** “Tutto in regola” disse il Comune, ancora nel 2014, ma i pm vogliono vederci chiaro. E i tecnici stimano in 3.408 gli edifici a rischio in città in caso di forti piogge

# Inchiesta sull'agibilità della casa finita sott'acqua

» FERRUCCIO SANSA

inviato a Livorno

“**A** Livorno ci sono 3.408 edifici in aree pericolose per rischio idrogeologico: 2.324 sono in aree a pericolosità elevata, 1.084 a pericolosità molto elevata. Quasi tutte in zone eleganti e irregolate con i permessi”. Questo dicono i dati del Comune. Difficile una stima: secondo i tecnici circa dieci persone vivono in ogni edificio. Quindi trentamila livornesi con l'allerta meteo sono in pericolo.

Chissà com'era classificata la villa della famiglia Ramacciotti, tra via Nazario Sauro e via Rodocanacchi. A guardarla così non sembra proprio pericolosa: un grande casa signorile di quattro piani con torretta. Elegante, l'intonaco beige immacolato. Ma letteralmente abbracciata dal Rio Maggiore. Tombato, invisibile. Proprio per questo ancora più pericoloso. Il torrente correva a pochi metri dai letti dove la gente dormiva. Eppure la villa è perfettamente in regola. Basta scartabellare negli archivi del Comune: viene accatastata negli anni 30, quando, però, il Rio Maggiore corre all'aperto. Tutta un'altra storia. Poi ecco che nel 2000 i proprietari - che non erano ancora i Ramacciotti - avviano una pratica edilizia di frazionamento. Il Comune, nonostante nel frattempo il Rio Maggiore sia stato tombato, approva. Nessuno stop neanche quando successivamente viene richiesto un ulteriore certificato di abitabilità e quando nel 2014 - al momento della vendita - si chiede il certificato di agibilità.

“È tutto in regola”, giura Marco Gazzarrini che viveva

accanto ai Ramacciotti e lanciandosi nel fango ha salvato la piccola Camilla. Gazzarrini ha ragione: i tecnici del Comune hanno detto che la casa era sicura. Di questo, prima di tutto, si occuperà la Procura che è già all'opera con i suoi periti: chi e come ha concesso l'abitabilità?

**MA L'INCHIESTA** porta lontano. Basta andare in via delle Fontanelle dove Martina Bichini è stata trascinata via dalla sua camera da letto mentre dormiva con il marito Filippo. L'hanno ritrovata lunedì due chilometri più a valle.

Anche casa sua pare fosse in regola. Ma basta spostarsi di qualche metro, salire su quel che resta dell'argine, per accorgersi che tra il livello del fiume Ardenza e la stanza di Martina c'era una manciata di metri. Meno, forse. Proprio in prossimità del ponte che ha bloccato le acque e le ha sputate verso la camera degli sposi. Era così ordinata nelle foto: i dvd, i libri, i poster ai muri, e il parquet. Oggi è un groviglio di mobili, un ammasso di fango. Ovunque quell'odore di dolciastro, inconfondibile che liberano le case violatate.

Chissà che parole userebbe oggi Piero Ciampi, il cantautore livornese grande e disperato, che nella sua *Livorno* scrisse: “Un pianto che si scioglie/la statua nella piazza/la vita che si sceglie/è il sogno di una pazza”.

Ma non ci si può fermare alla casa di Filippo e Martina. Alzi lo sguardo e ne vedi centinaia nella stessa posizione. E che dire di quelle invece abusive? Come sulla collina di Montenero, il buen retiro della borghesia livornese. Qui l'alluvione ha fatto più danni che altrove. Proprio qui nel 2013 scattò un blitz della Procura. Una Mani Pulite di provincia: 23 indagati, tra imprenditori, proprietari, tecnici comunali. Quel fascicolo per abusi edilizi in una zona a vincolo paesaggistico che ha fatto

tremare la Livorno bene. Furono sigillati ben 32 immobili, in questa collina immersa nel verde, ma costellata di ville. Spesso con quello stile più opulento che elegante: fregi, lampioncini, stucchi.

**ORA DAVANTI** ai cancelli di metallo massiccio ci sono metri di fango. La piazza delle Carrozze, ai piedi del Santuario della Madonna, è mezza distrutta. Chissà, forse si confidava in una protezione divina:

dalle alluvioni e dall'ingiustizia. Le piogge no, ma i processi forse si prescriveranno.

Non un abusivismo di necessità, anche se un dirigente regionale confida: “Ho ricevuto tanti inviti da parte dei partiti a sistemare la questione di Montenero... da centrodestra, Pd, ma anche da qualcuno dei Cinque Stelle”.

Intanto Livorno è divisa. C'è il dolore dei primi funerali, quelli della famiglia Ramacciotti, previsti per oggi. Poi il bilancio delle vittime salito a otto con il ritrovamento di Gianfranco Tampucci, morto per cercare di salvare il suo cane. E le previsioni annunciano forti piogge per il weekend.

Ma ieri la vita, ostinata, sembrava tornata: è bastato un vento rabbioso, pieno di luce, ed ecco tutti di nuovo riprendersi la città. Come diceva il poeta livornese Giorgio Caproni: “Livorno, come aggiornata, col vento una torma/popola diragazze/aperte come le sue piazze”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I torrenti  
I rivi interrati  
minacciano  
intere zone,  
compresa  
la collina  
di Montenero**





### 8 morti

Le piogge che hanno rovesciato su Livorno circa 250 millimetri di pioggia nella notte tra sabato e domenica hanno provocato allagamenti. E hanno ingrossato le acque del Rio Maggiore e del torrente Ardenza che corrono interrati sotto la città e hanno invaso le abitazioni vicine. Otto le vittime, tra cui un'intera famiglia di 4 persone

.....



### L'ultimo disperso

A sinistra, il corpo di Gianfranco Tampucci, 67 anni, ottava e ultima vittima. Sopra, la villa in cui è morta la famiglia Ramacciotti *Ansa*